

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Dipartimento di Scienze dell'Educazione



Dottorato di ricerca in "Metodologia della ricerca educativa"

IX Ciclo – Nuova Serie

ABSTRACT

TESI DI DOTTORATO  
IN

La ricerca didattica sull'e-learning: temi, modelli e prospettive

**Coordinatore**  
Prof. Giuliano Minichiello

**Dottoranda**  
Dott.ssa Anna Chiara Desiderio

## ABSTRACT

All'interno del processo generale che vede la crescita esponenziale del fenomeno dell'online in diversi ambiti della vita, della partecipazione sociale e politica, dell'economia e della conoscenza, il campo di esplorazione di questa ricerca è stata la didattica universitaria, per osservare l'impatto che l'e-learning, elevata a nuova area di ricerca teorica e di applicazione, sta avendo nella ristrutturazione del contesto universitario, non sotto il profilo istituzionale e burocratico, ma in termini di strategie appropriate per la gestione del fenomeno, attraverso configurazioni tecnologiche innovative e svolte didattiche e metodologiche, da porsi come risposta alle sfide presentate dall'attuale quadro storico sociale e culturale.

Lo studio, l'osservazione e l'analisi condotta nei tre anni di ricerca, in linea con il progetto presentato relativo all'individuazione dei metodi e dei modelli più adeguati alla didattica delle discipline in corsi universitari in modalità e-learning, hanno avvalorato l'ipotesi che l'e-learning sia una soluzione ormai diffusamente adottata nei percorsi di istruzione superiore. In funzione del perseguimento dell'obiettivo della ricerca, la fattiva collaborazione col Laboratorio didattico eLearning\_Lab ([www.eformazione.unisa.it](http://www.eformazione.unisa.it)) della Facoltà di Scienze della Formazione si è rivelata preziosa perché l'integrazione opportuna tra risorse umane e tecniche mi ha consentito di sperimentare su campo gli studi teorici, di applicare teorie e metodologie dell'apprendimento online, di analizzare metodi e strumenti e di distinguere il significato dei termini e-learning, *blended learning*, *web-enhanced learning* illustrando per ciascuna modalità formativa le caratteristiche specifiche, i contesti applicativi, le strategie didattiche, le scelte tecnologiche. Il contatto diretto con i docenti mi ha permesso di comprendere come le diverse teorie dell'apprendimento influenzano i modi di progettare l'e-learning e quali assunzioni sull'apprendimento si fanno scegliendo date strategie didattiche e dati mezzi. Inoltre ho avuto la possibilità di cogliere quali competenze psico-pedagogiche, didattiche, metodologiche e tecnologiche sono necessarie e indispensabili per progettare e gestire un efficace corso in rete che divenga il luogo, il mezzo e il contesto sociale dell'apprendimento (Harasim, 1990; Draves, 2000) e si presenti come possibilità di personalizzazione dei percorsi di apprendimento, opportunità di coinvolgimento dei soggetti in attività cooperative e collaborative, incremento del senso di presenza (Palloff & Pratt, 2007) e di appartenenza. Considerate le tipologie di e-learning più diffuse, la riflessione che ne è scaturita ha messo in evidenza la significatività e la specificità della dimensione didattica che si presenta come il cardine intorno a cui ruota il ventaglio delle più ampie problematiche della progettazione e-learning. L'approfondimento del modello M.O.D.E.M ha permesso di tracciare una cornice per ciascun format (*repository*, *collaborative learning*, *structured path*, *interactive building blocks*) che attraversando i diversi livelli di

interattività multimediale, di *content management*, di *blended* didattico e di complessità tecnologica descrive le diverse modalità di progettazione, di implementazione, organizzazione e presentazione delle risorse didattiche, le tipologie degli strumenti comunicativi, il ruolo e le funzioni del docente e dell'e-tutor e i *pattern* di comportamento sociale degli studenti in riferimento all'analisi delle scelte e delle interazioni, alla profondità delle negoziazioni in processi di costruzione di conoscenza, e al processo di internalizzazione, interiorizzazione e appropriazione personale delle conoscenze. È stato possibile documentare come gli studenti, inseriti all'interno di uno scenario complesso in cui sono parte di una comunità di apprendimento, aumentando il grado di familiarità con gli strumenti di comunicazione e di partecipazione hanno assunto un ruolo attivo nella gestione del loro percorso sviluppando un approccio collaborativo. I dati rilevati hanno evidenziato che l'e-learning fornisce un "contesto esteso di apprendimento" la cui qualità in termini formativi è strettamente legate alla scelta di una specifica metodologia in funzione della disciplina, delle conoscenze e delle competenze che si propone di sviluppare, e della rispondenza dei percorsi ai bisogni degli allievi. Risulta determinante il ruolo di una comunità riflessiva che orienti le scelte metodologiche in funzione degli studenti, delle loro necessità e dei bisogni di formazione che essi fanno emergere. Di conseguenza la progettazione e l'implementazione di un corso e-learning non possono essere affidate alla responsabilità e alle scelte di un unico docente/formatore ma devono essere il frutto di una interazione tra competenze su base riflessiva dalla quale scaturiscano scelte metodologiche e la definizione di esperienze d'apprendimento significative e di qualità. Individuati i temi, osservati i modelli e descritti gli aspetti relativi all'architettura e alle strategie didattiche, sia a livello di macro che di microprogettazione, l'attenzione nell'ultimo anno di studio si è focalizzata sui più recenti filoni di ricerca didattica dell'e-learning.

L'attività di ricerca dell'ultimo anno, in particolare, ha trovato nel periodo di stage presso l'Università Francese di Montpellier III il punto di maggiore sviluppo. La possibilità di confrontare le scelte didattiche, i percorsi interpretativi, le ipotesi critiche già compiute nel biennio, con la realtà del laboratorio Praxiling, a stretto contatto con la direttrice prof.ssa Charnet, ha conferito alla ricerca un respiro più ampio allargandosi ai temi della scienza del linguaggio e alla gestione delle conoscenze nell'apprendimento online. Ho potuto approfondire l'analisi del coinvolgimento della tecnologia in pratiche universitarie in particolare nelle discipline umanistiche e delle scienze sociali. La possibilità di monitorare costantemente le attività dei partecipanti, rilevare il numero degli accessi e i tempi di connessione, tracciare la frequenza degli scambi comunicativi e la profondità e l'intensità delle interazioni sia tra pari che con il docente ha permesso di approfondire l'aspetto

comunicativo dell'interazione online per valutare il livello di coinvolgimento e di partecipazione degli studenti alle attività didattiche in rete cercando di cogliere la pertinenza degli scambi e di individuare la natura e la funzione di queste interazioni. Si sono delineati di conseguenza i diversi modelli di *tutorship*, individuati gli ambiti di intervento del tutor di rete, le sue competenze pedagogiche e tecnologiche e le sue abilità di carattere sociale. Gli studi teorici e le esperienze dirette sul campo hanno contribuito fortemente a sviluppare l'idea di un modello di e-learning aperto e flessibile, capace di stimolare atteggiamenti critici e creativi ai processi conoscitivi in cui è centrale il soggetto e la sua rete di risorse personali (Salmon, 2004; Rotta, Ranieri, 2005; Rivoltella, 2006).

La presente tesi di dottorato, più che porsi l'obiettivo di fare sintesi tra le diverse posizioni che presentano l'e-learning come un tipo di apprendimento online flessibile e accessibile da qualsiasi luogo in qualsiasi momento, trova il suo focus in questa nuova dimensione-categoria dell'e-learning di "spazio di conoscenza". Si vuole superare l'idea della formazione online come qualcosa che avviene come un semplice, continuo e rapido passaggio attraverso molteplici situazioni formative e infinite opportunità di scelte e di esperienze che si rivelano poi avulse e decontestualizzate, marginali e accessorie, causa di frantumazione e di dispersione, piuttosto che di orientamento e significazione. Partire dalla prospettiva che guarda alla dimensione formativa considerandone la sua prerogativa trasversale, implicita nella caratteristica di ogni persona in quanto costituisce in se stessa una continuità di vita e di apprendimento, e nella peculiarità della formazione che si struttura attraverso la capacità di trasferimento di valori e significati in contesti diversi, diventa una operazione preliminare, per poter assegnare valore e significato ad ogni azione formativa. Attraversando e superando la questione del rapporto tra contenuto, forma e comunicazione, che riflettono la diversità delle pratiche e delle tecnologie associate, le più recenti ricerche allargano il campo di indagine a prospettive che riconsiderando la profondità del processo di insegnamento/apprendimento guardano all'e-learning come alla possibilità di rendere lo "spazio della conoscenza" un "ambiente" di apprendimento complesso e articolato che dia forma, significato e valore alle esperienze cognitive e socio-relazionali. Il senso della svolta paradigmatica che si è resa visibile nel nostro tempo e che ha coinvolto radicalmente il rapporto con la conoscenza, è magistralmente sintetizzata dall'espressione di Jefferson:

«Colui che riceve un'idea da me, aumenta la sua conoscenza senza diminuire la mia; come chi accende alla mia luce, riceve luce senza oscurare me. Le idee, che devono liberamente diffondersi da una parte all'altra del mondo, per la formazione reciproca degli uomini, per il miglioramento della loro condizione, sembrano essere state, per natura progettate in maniera

particolarmente benevola, poiché sono state create della stessa natura del fuoco che si espande su tutto lo spazio, senza ridurre la sua densità in ogni punto, e come l'aria che noi respiriamo, in cui ci muoviamo, senza possibilità di definirla o di contenerla né di appropriarcene in maniera esclusiva».

In questo lavoro si è sottolineato più volte quanto l'evoluzione del web 2.0 abbia moltiplicato la partecipazione alla produzione di informazioni, riducendo il gap tra creazione e distribuzione, offuscando la distinzione tra fruitori e creatori di informazione, valorizzando l'individualità dei singoli contributi e nello stesso tempo proponendo la nascita di una logica nuova basata sulla collaborazione e condivisione tra comunità di interessi molteplici e diversificati: economici, politici, culturali, educativi. Mai prima d'ora si ci era trovati ad affrontare un'esplosione della quantità di conoscenze nuove e della possibilità di accedervi, mai l'informazione e la comunicazione avevano assunto caratteristiche di ubiquità e molteplicità tali da cambiare radicalmente le leggi di produzione e di recupero, da porsi come un punto di partenza per nuove riflessioni, confronti, visioni ma soprattutto azioni. Per questo motivo il dibattito sul valore dell'e-learning si estende ben oltre la sua capacità di formare chiunque, in qualsiasi momento e ovunque, presentandosi più che una semplice trasposizione da istruzione *face-to-face* a formazione online, per assumere la forma di una nuova possibilità di strutturazione del pensiero. Un pensiero che è impossibile formare a partire dai vecchi codici interpretativi, poiché esso è il frutto di una realtà che si presenta come un nodo di relazioni dinamiche, dal comportamento disordinato, irreversibile, e non linearmente prevedibile, all'interno della quale è difficile anzi impossibile riuscire a cogliere una visione unitaria e globale, se non superando i tradizionali approcci per i quali la realtà si rappresenta e la conoscenza in quanto verità storica, universale, unificante e trascendentale, si trasmette. Solo il passaggio ad una concezione complessa del sapere in quanto frutto di relazioni infra e intra sistemiche, di insiemi organizzati, che valorizzi le differenze, non più orientato all'omogeneità e all'uniformità, alla conformità e alla parificazione, piuttosto teso ad un'integrazione strategica e flessibile tra relazioni, contesto, cultura, esigenze, tempo e spazio, può condurre allo sviluppo di nuove conoscenze, abilità e atteggiamenti. L'influenza del web 2.0 nei contesti di apprendimento ha contribuito a trasformare l'aula, abbattendo i paletti, ampliandone i confini, rivelando che l'ambiente di apprendimento non può essere una scatola, ma uno spazio che senza soluzione di continuità scivola tra "dentro e fuori", caratterizzato da un contesto vitale, stimolante, attivo, collegato, connesso e messo in relazione. L'interazione è infatti l'elemento che la rete amplifica, e che viene rivalutato e posto al centro del processo di apprendimento nei percorsi di e-learning, ergendosi a

categoria basilare nella creazione del senso, fondamentale nella promozione degli apprendimenti e che si esplicita in tre forme per eccellenza: interazione con le risorse, con i soggetti, con l'ambiente (Heinich et al. 2002). Le tre generazioni che hanno valorizzato ora un aspetto ora un altro aspetto dell'interazione si sono succedute in modo rapido senza annullare completamente quella precedente, ma rifondandosi e ricostituendosi come integrazione di diversi livelli di profondità e di eterogeneità, in modo tale da rendere questo campo di studio complesso, diversificato e in rapida evoluzione. Le descrizioni delle principali teorie, dei modelli e degli scenari pedagogici all'interno dei quali si vanno costituendo le nuove modalità dell'apprendere e dell'insegnare, non vogliono pervenire a delle conclusioni, piuttosto giungere ad una sintesi che tracci il percorso compiuto e un suo possibile punto di approdo, che non si proponga certo come un arrivo ma sempre come una partenza, poiché «dato che è improbabile rallentare il ritmo del cambiamento delle tecnologie didattiche, diventa sempre più importante il bisogno di riferirsi a modelli di interazione più stabili e teoricamente fondati» (Ravenscroft, 2001, p. 150). Condividendo con Horton (2002, p. 23) che «l'e-learning non cambia nulla su come gli esseri umani imparano», si vuole riconoscere che le tecnologie di rete forniscono un'opportunità incisiva in termini di significatività e autenticità, nella misura in cui, inquadrata pedagogicamente, rivelano la potenzialità implicita di sostenere l'integrazione tra processi formali e informali, di stimolare e favorire le interazioni legate allo sviluppo concettuale e ai miglioramenti della comprensione, e di estendere i tempi e gli spazi con i quali gli individui partecipano e intervengono ai processi di costruzione della conoscenza. Non si tratta cioè di individuare applicazioni tecnologiche funzionali, ma nel recupero della progettualità educativa, di comprendere sempre più profondamente quanto il rapporto esperienziale con la tecnologia, integrato nei processi di insegnamento/apprendimento possa proporsi, in questo contesto di grande mobilità, come la possibilità di far emergere-riemergere da ogni uomo e ogni donna il bisogno di ricentramento di una formazione non più data, ma richiesta, più gratificante ed autentica, che conferisca senso, direzione e unità alla propria vita. La sua straordinaria potenzialità è quella di favorire da parte di ciascuno la decisione di assumersi in maniera esplicita il compito della formazione in termini di prospettive da cogliere, di strumenti di cui avvalersi, di percorsi da seguire, nel recupero della dimensione del progetto come costruzione di significati condivisi tra aspettative personali e opportunità sociali. Un quadro pedagogico per l'e-learning, si pone allora come indispensabile per individuare il «filo rosso» che lega l'*affordance* della tecnologia allo sviluppo di un pensiero capace non tanto e non solo di un'abilità digitale che si esprime nella capacità di manipolare con padronanza le tecnologie nella vita quotidiana e nel lavoro, ma in termini una saggezza

digitale che si riferisce all'uso della tecnologie digitali per accedere al potere della conoscenza in una misura superiore a quanto consentito dalle nostre potenzialità innate e per migliorare le nostre capacità, come la capacità di individuare soluzioni a problemi complicati che siano emotivamente soddisfacenti, contestualmente appropriate, creative e pratiche (Prensky, 2010). La prospettiva futura dell'e-learning risiede proprio in questa possibilità di costruire percorsi che permetteranno di accedere al potenziamento digitale per integrare le proprie capacità innate, e di imparare, usando le nuove tecnologie, ad assumere il ruolo di creatori e controllori dei propri apprendimenti. Il cuore della rivoluzione digitale risiede nella potenzialità di ripartire dalla persona, attraverso una personalizzazione che stimola il senso della ricerca personale e soprattutto condivisibile che conduce alla possibilità di riappropriarsi di sé, della propria capacità progettuale e propositiva, nell'esigenza di ridefinirsi come centro del significato, e di ritrovare e riconquistare il senso della formazione come permanente scommessa sul senso del vivere e dell'esistenza.

Si segue la traiettoria che guarda all'e-learning come ad una proposta organica che incoraggia i contatti tra studenti e docenti, sviluppa la reciprocità e la cooperazione tra gli studenti, si avvale di tecniche di apprendimento attivo, fornisce un feed-back in tempo reale, rispetta i diversi le attese e gli interrogativi di ciascuno, sia quelli espliciti che quelli impliciti, inconsapevoli ed inespressi, e che diviene esperienza che coinvolge tutta la persona, con il suo vissuto, in grado di inserirsi in un contesto di relazioni vive e capace di intessere una trama nuova. Fra i compiti dell'Università urgente è quello di abbracciare il potenziamento digitale ed incoraggiare altri a fare lo stesso per aprire vie nuove di progettualità, verso una formazione culturale che renda i giovani capaci di progettualità, di spirito critico, analisi realistica della situazione, creatività operativa, rapidità di esecuzione, disponibilità alla collaborazione. Soprattutto l'università deve porre al centro gli studenti come persone, con i loro bisogni, i loro problemi e le loro aspirazioni, andando incontro alle persone, con le loro storie da riconoscere, i loro bisogni da soddisfare, il loro potenziale da valorizzare. Per farlo non solo deve «diventare un'università aperta e offrire la possibilità d'apprendere a distanza nello spazio e in momenti vari nel tempo» (Delors, 1974), ma deve rafforzare l'insieme delle capacità di relazione, di partecipazione e di integrazione fra individui, comunità, istituzioni. Possiamo concludere sposando il pensiero di Prensky per il quale la tecnologia non è di per sé in grado di realizzare questi progressi, ma è nell'interazione fra mente umana e tecnologia digitale si può generare quella saggezza digitale indispensabile per affrontare la sfida del ventunesimo secolo.

## Bibliografia

- Delors, J., (1974). *Nell'educazione un tesoro*. Roma: Armando Editore.
- Heinich Hall, B.(1997). *The Web-Based Training Cookbook with Cdrom*. New York: John Wiley & Sons.
- Palloff R. M., Pratt K., (1999). *Building learning communities in cyberspace: Effective strategies for the online classroom*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Prensky, M. (2010). H. Sapiens Digitale: dagli Immigrati digitali e nativi digitali alla saggezza digitale. *TD - Tecnologie Didattiche*, 50, pp. 17-24
- Ranieri, M. (2005). *E-learning: modelli e strategie didattiche*. Trento: Erickson.
- Ravenscroft, A. (2001). Designing E-learning Interactions in the 21 st century: revisiting and rethinking the role of theory. *European Journal of Education*, 36(2). Ritrovato il 25 Gennaio 2011 da <http://www.qou.edu/english/scientificResearch/eLearningResearchs/designingElearning.pdf>.
- Salmon, G. (2004). *E-moderating: The key to teaching & learning online*. Londra: Routledge Falmer.